

**Centrale Termoelettrica "Edoardo Amaldi" di
La Casella
(ID-VIP: 5398)**

Progetto di upgrade impianto

Osservazioni

**(MIBACT prot. 0027396-P 22-09-2020 – MATTM prot. 0077129 02-10-
2020)**

Il presente documento riporta gli elementi di risposta alle osservazioni formulate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo – Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Servizio V.

[...] Considerati i pareri acquisiti nell'ambito del procedimento e rilasciati dalla competente Soprintendenza ABAP per le province di Parma e Piacenza e dal Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio di questa Direzione Generale, nel segnalare che la Soprintendenza nella nota sopracitata¹ ha ritenuto di proporre in via cautelativa di assoggettare a VIA la procedura in oggetto, questa Direzione Generale fa comunque presente che, qualora l'intervento in oggetto non venga assoggettato a procedura di VIA lo stesso dovrà soddisfare le seguenti condizioni, finalizzate ad evitare e prevenire i potenziali impatti significativi e negativi sul patrimonio culturale:

per quanto attiene la tutela archeologica

1. **Pur non sussistendo vincoli né tutele ope legis nell'area interessata dalle lavorazioni** in progetto, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza competente, considerata la consistenza degli scavi e delle lavorazioni previsti, evidenzia il potenziale archeologico del territorio, che ha restituito testimonianze di occupazione antica, come si evince dalle tracce di centuriazione romana ancor visibili in alcuni tratti, pertanto dovrà essere presentato alla predetta Soprintendenza uno stralcio del progetto sufficiente ai fini archeologici, corredato di piante e sezioni, con indicazione della consistenza, delle quote e dell'estensione di tutte le opere di scavo previste, nonché della relazione archeologica preliminare, redatta da un archeologo qualificato ed abilitato, in ottemperanza all'art. 25, comma I, del D.Lgs. 50/2016, al fine di consentire alla stessa di procedere alla valutazione preventiva dell'impatto archeologico nelle aree interessate dai lavori.

Risposta:

Come evidenziato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza competente nell'area interessata dalle lavorazioni in progetto, **non sussistono vincoli o tutele ope legis**. L'area di interesse, è una zona a destinazione industriale, completamente interna al sito di Centrale sulla quale insistono le opere relative all'impianto esistente e, pertanto, suolo che ha subito nel tempo diversi rimaneggiamenti.

Come descritto nella Relazione Progettuale, inviata con l'istanza il 1 luglio 2020 (Enel-PRO-01/07/2020-0010003) le opere civili previste dal progetto proposto, riguarderanno principalmente la costruzione e la realizzazione del nuovo sistema di stoccaggio ammoniacca e del relativo edificio al fine di dotare le unità 2 e 3 di un Sistema di Denitrificazione Catalitica (SCR) che consentirà una riduzione delle emissioni in atmosfera di NO_x in linea con le Bref. Si precisa che gli interventi previsti con il progetto proposto, non determineranno alcuna modifica del layout di Centrale attuale, a parte quella dovuta alla realizzazione dello stoccaggio dell'ammoniaca e delle relative connessioni.

Nel seguito, in **Figura 1**, vengono indicate con etichetta blu le tre aree di cantiere e le opere da realizzare.

¹ Nota prot. 6411 del 01/09/2020

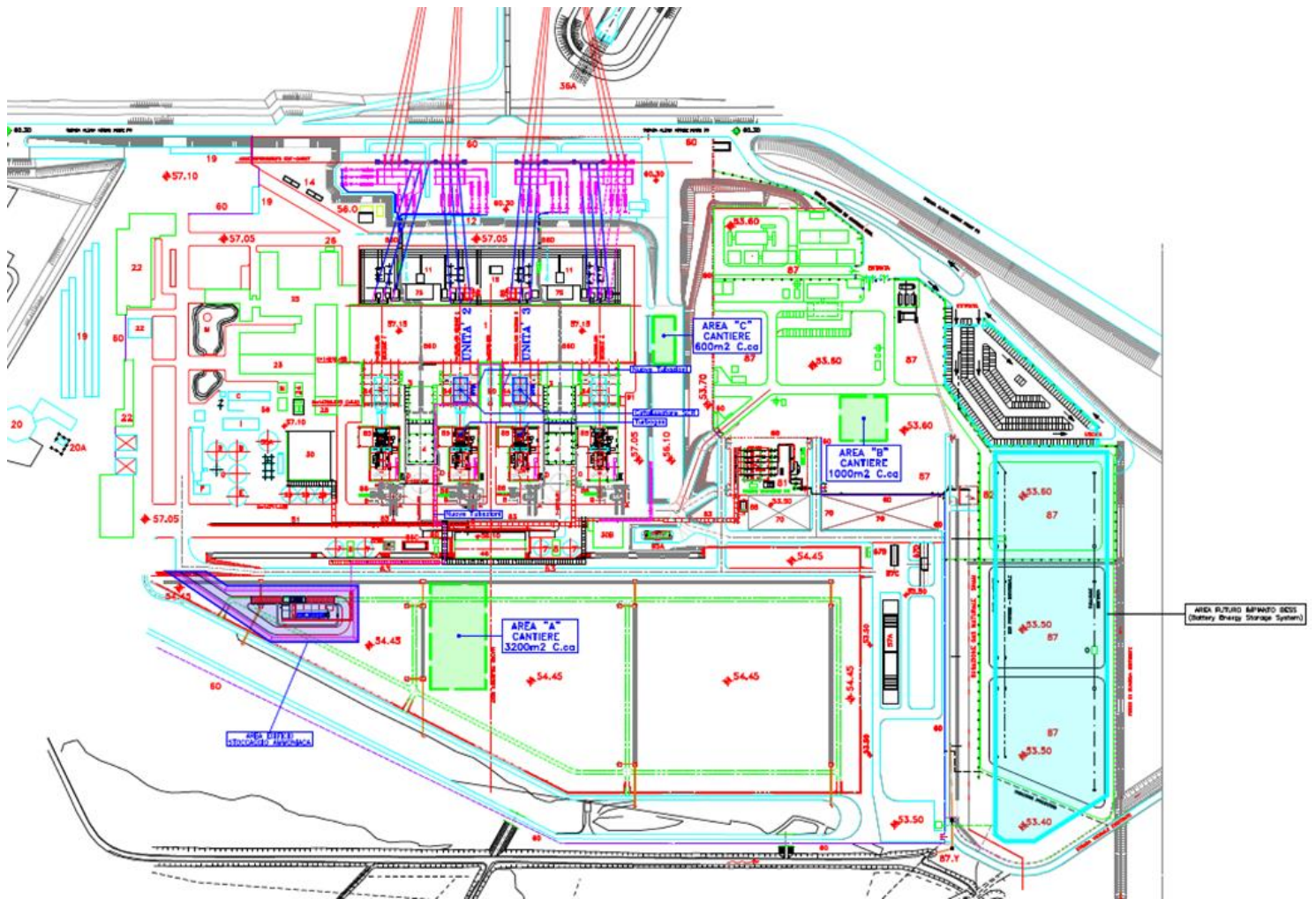


Figura 1 – Planimetria generale di impianto – Nuove installazioni (etichetta blu) (Fonte: Allegato 1 della Relazione di Progetto)

L'area di sedime sulla quale verrà realizzato l'edificio di stoccaggio dell'ammoniaca e le relative apparecchiature si trova attualmente a quota +54,50 m s.l.m.m. depressa rispetto all'impianto esistente; il progetto proposto prevede di realizzare nell'area un rilevato che porti la quota a + 57,05 m s.l.m.m. come il resto dell'impianto. Il rilevato verrà eseguito mediante riporto di terreno, che proverrà dall'esterno della Centrale con caratteristiche in accordo ai requisiti di legge, e avrà uno spessore medio di circa 3 m, richiedendo un volume di terra pari a circa 11.000 m³.

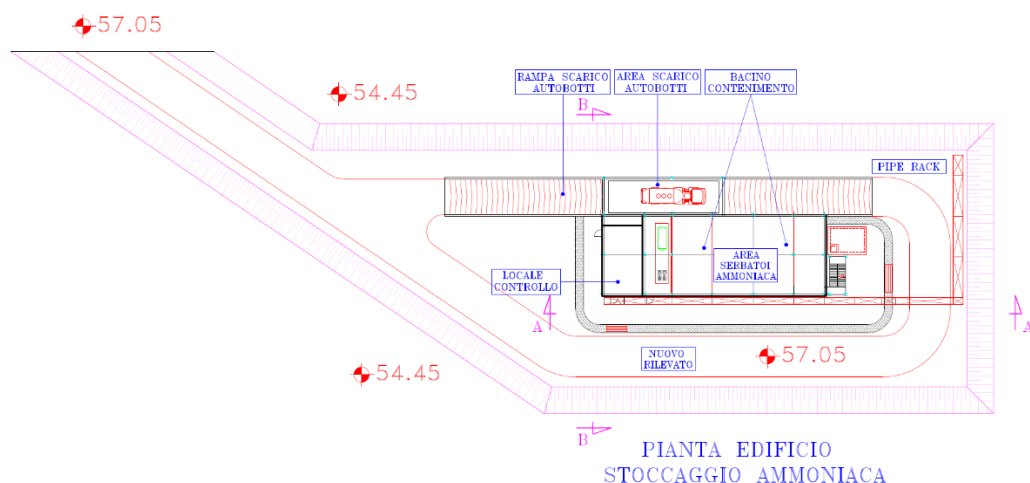


Figura 2 – Pianta dell’edificio stoccaggio ammoniaca

Il progetto prevede quindi l’installazione delle opere principali su tale rilevato. Per le altre opere civili minori, necessarie per il completamento del progetto, sarà necessario realizzare fondazioni di tipo superficiale per l’installazione di apparecchiature ausiliarie, non saranno necessari scavi a parte un superficiale scotico iniziale (ad es.: nuovo tratto di pipe rack e skid evaporatore in area GVR), in aree appartenenti all’impianto esistente e quindi già poste a quota 57,05 m s.l.m.m.. tali scavi saranno trascurabili con volume stimato di circa 200 m³.

Per quanto sopra, le fondazioni dell’edificio stoccaggio ammoniaca saranno profonde 2 m circa rispetto al piano di impianto e saranno realizzate contestualmente con la sopraelevazione del piano di imposta attuale. Tali lavori non comporteranno pertanto scavi nel suolo di imposta esistente a parte un superficiale scotico iniziale dell’area interessata dal rilevato. Solo la nuova vasca raccolta drenaggi, ubicata nelle adiacenze dell’edificio, avrà una profondità di circa 3-4 m rispetto alla quota finale dell’area, richiederà quindi un modesto scavo del terreno nel sedime del rilevato stimato preliminarmente per una profondità circa 1-2 m. In **Figura 3** si riporta la sezione dell’edificio stoccaggio ammoniaca, nella quale si può apprezzare lo spessore del rilevato dove sarà realizzato l’edificio e quanto precedentemente descritto.

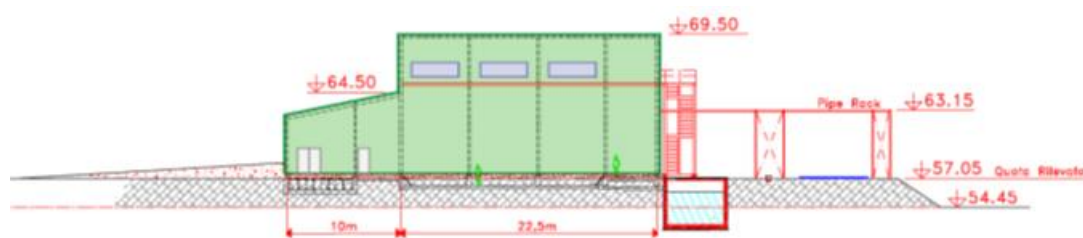


Figura 3 – Sezione dell’edificio stoccaggio ammoniaca

Per le considerazioni sopra esposte e di seguito riassunte, possono essere ragionevolmente esclusi impatti potenzialmente generati dall’intervento in oggetto sul patrimonio archeologico e per tali motivazioni non si era ravvisata la necessità di predisporre la Relazione archeologica preliminare :

- Le opere del progetto afferiscono all’interno dell’area di Centrale;
- Il territorio su cui si svolgeranno le attività è a destinazione industriale;
- L’area di interesse è quindi impegnata da manufatti esistenti che hanno comportato nel tempo scavi anche più estesi e a quote anche più profonde di quelle attualmente in progetto, durante i quali non sono mai emersi reperti archeologici;

- La realizzazione delle opere civili principali prevede l'esecuzione di un rilevato di 3 m e di conseguenza non sono previsti scavi se non in misura trascurabile;
- Sono assenti procedimenti di tutela ovvero procedure di accertamento della sussistenza di beni archeologici nell'area.

per quanto attiene la tutela paesaggistica

2. *Le tre aree di cantiere individuate negli elaborati progettuali e funzionali alla realizzazione delle opere in progetto, in parte interessano aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 s.m.i. Parte Terza e precisamente ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice, in virtù della presenza del fiume Po e del Rio Sguazzo e Panaro, e dell'art. 142, comma 1, lettera g) del Codice, in virtù della presenza di un'area a bosco "non governato o irregolare" ricompresa nella carta forestale dell'Emilia- Romagna.*

Le opere ricadenti in tali aree saranno pertanto soggette alla preventiva autorizzazione paesaggistica prevista all'art. 146 D. Lgs. 42/2004, provvedimento di competenza del Comune di Castel San Giovanni, che dovrà trasmettere alla Soprintendenza gli atti necessari (parere della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio, proposta di rilascio o di diniego della autorizzazione paesaggistica, relazioni ed elaborati, nei quali dovrà essere meglio indagata l'eventuale modifica degli aspetti planimetrici, vegetazionali e di permeabilità dei suoli e meglio esplicitato se le eventuali modifiche saranno a carattere permanente o temporaneo, per la sola durata del cantiere, esplicitando i vincoli paesaggistici esistenti su apposito elaborato planimetrico dove dovrà essere riportata la delimitazione in relazione all'estensione delle opere in esame (progetto ed accantieramento).

Risposta:

Si precisa che in data 01/07/2020 è stata presentata per il progetto in esame istanza di Autorizzazione Unica alla costruzione ai sensi della legge 55/2002 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ss.mm.ii.

Si precisa che l'area della Centrale "Edoardo Amaldi" di La Casella ricade parzialmente nella fascia di 150 m dei "fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal TU" (tutelata ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii..

A corredo del progetto di intervento, ai fini dell'istanza di Autorizzazione Paesaggistica, è stata quindi redatta la Relazione Paesaggistica allegata all'istanza inviata (documento C0008651).

La verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento è stata condotta ai sensi dell'art. 146, comma 5 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. sulla base dei contenuti esplicitati nel D.P.C.M. 12 dicembre 2005 (pubblicato sulla G.U. del 31 gennaio 2006 n. 25).

Entrando nel dettaglio delle aree di cantiere, si specifica che tali aree saranno 3, avranno una superficie complessiva di 4.800 m² e saranno allocate nelle zone interne al perimetro di Centrale evidenziate nella **Figura 2** riportata nel seguito.

Le tre aree saranno utilizzate alternativamente in funzione delle diverse necessità realizzative del progetto compatibilmente con le altre esigenze di esercizio, manutenzione, ecc. della Centrale; le aree sono così suddivise:

- Area "A" – 3.200 m² circa: sarà utilizzata per lo stoccaggio e montaggio;
- Area "B" – 1.000m² circa: sarà utilizzata per lo stoccaggio e montaggio per l'attività di inserimento catalizzatore SCR;

- Area "C" – 600 m² circa: sarà utilizzata per infrastrutture di cantiere (uffici, spogliatoi, ecc.).



Figura 2 – Aree di cantiere

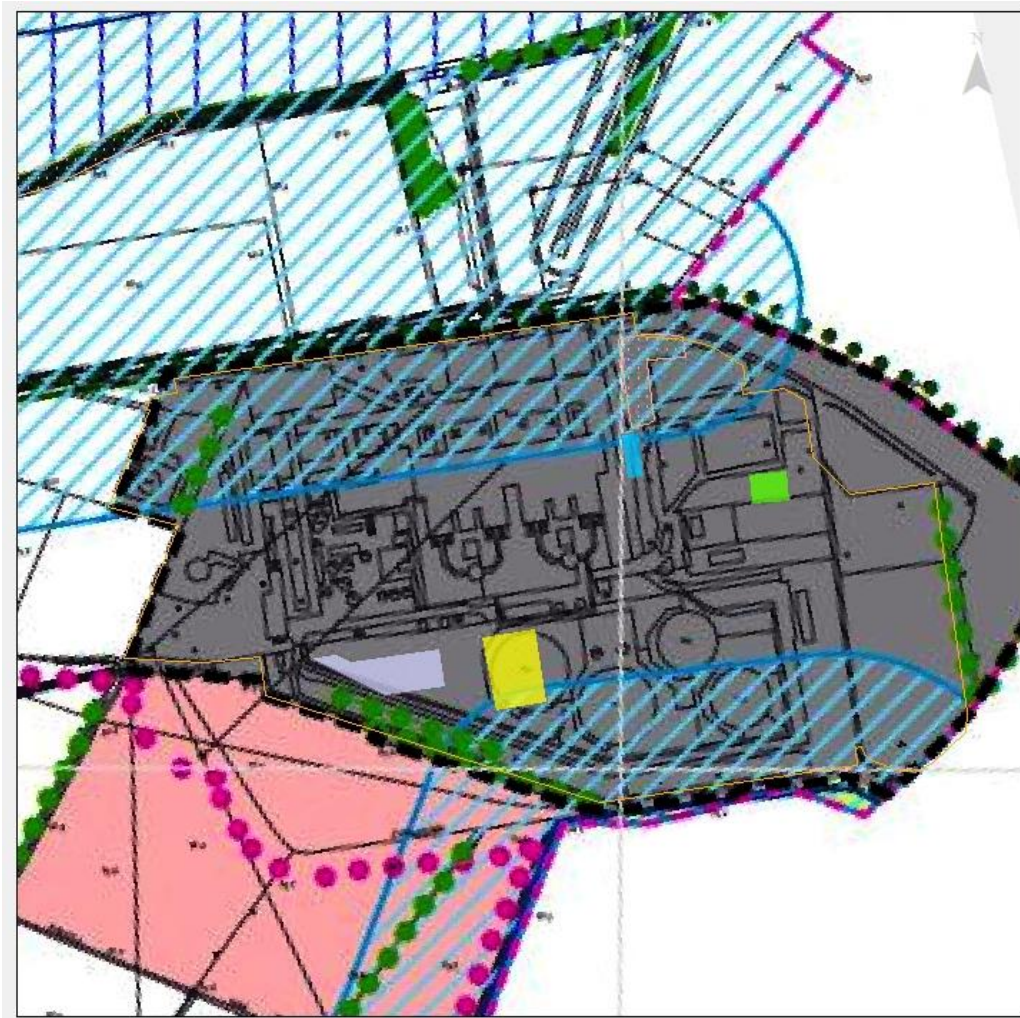
Le aree saranno livellate e, per quanto possibile, si manterrà il materiale di fondo attualmente esistente: i piazzali asfaltati verranno mantenuti tali mentre aree con terreno saranno livellate e compattate. Le aree adibite al ricovero dei mezzi di cantiere saranno allestite con fondo in materiale impermeabile, al fine di minimizzare il rischio di inquinamento del suolo.

Completati i lavori di sostituzione delle esistenti unità tutti i prefabbricati utilizzati per la logistica di cantiere verranno smontati. La viabilità di cantiere e le recinzioni interne verranno rimosse; infine l'intera superficie destinata alla cantierizzazione del sito verrà liberata e riconsegnata all'impianto.

In merito all'interferenza dell'intervento in progetto con aree soggette a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142 comma 1, lettera c)² del Codice, in virtù della presenza del fiume Po e del Rio Sguazzo e Panaro, e dell'art. 142, comma 1, lettera g)³ del Codice, in virtù della presenza di un'area a bosco "non governato o irregolare" ricompresa nella carta forestale dell'Emilia-Romagna, si segnala che nessuna nuova opera ricade all'interno di tali perimetrazioni, mentre i cantieri A e C ricadono per alcuni metri all'interno della fascia di 150 m dei corsi d'acqua (**Figura 3**). Nel dettaglio l'area A vi ricade per circa 10 m (Rio Sguazzo e Panaro), l'area C per circa 5 m (fiume Po).





² Per la perimetrazione di questo vincolo si è fatto riferimento al PSC del Comune di Castel San Giovanni, non essendo disponibile tale dato sul webgis del segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna del MIBACT.

³ Per la perimetrazione di questo vincolo si è fatto riferimento alla Determinazione DPG/2020/12779 del 16/07/2020 "Elaborato cartografico regionale "Aree forestali" – Condivisione e disponibilità dei dati vettoriali." (Dato attualmente ancora in corso di ricognizione secondo il webgis del segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna del MIBACT).








Legenda










BENI CULTURALI IMMOBILI SOTTOPOSTI ALLE DISPOSIZIONI DI TUTELA del D.Lgs.42/2004 - Parte Terza

-  Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini - art. 37 N.T.S.
-  Sistema forestale e boschivo - art. 37 N.T.S.
-  Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal TU - art. 37 N.T.S.
-  Ambiti nei quali il vincolo paesaggistico non trova applicazione - art. 37 N.T.S.


CARTOGRAFIA DI BASE

-  Perimetro del centro abitato
-  Territorio urbanizzato
-  Territorio urbanizzabile
-  Urbanizzato extracomunale
-  Confini comunali

TUTELE PAESAGGISTICO AMBIENTALI

-  Risorgive - art. 21 N.T.S.
-  Zona umida di Bardoneggia - art. 42 N.T.S.
-  Siepi e filari - art. 39 N.T.S.
-  Progetto di tutela recupero e valorizzazione - art. 39 N.T.S.
-  Fascia di integrazione fluviale - art. 39 N.T.S.
-  Fascia di tutela delle risorgive - art. 42 N.T.S.
-  Area di progetto (Settore planiziale di Fontana Pradosa) - art. 48 N.T.S.
-  Rete natura 2000 - art. 47 N.T.S.
-  Sistema dei crinali e sistema collinare - art. 38 N.T.S.

Carta forestale

-  Bosco non governato o irregolare

Cantieri






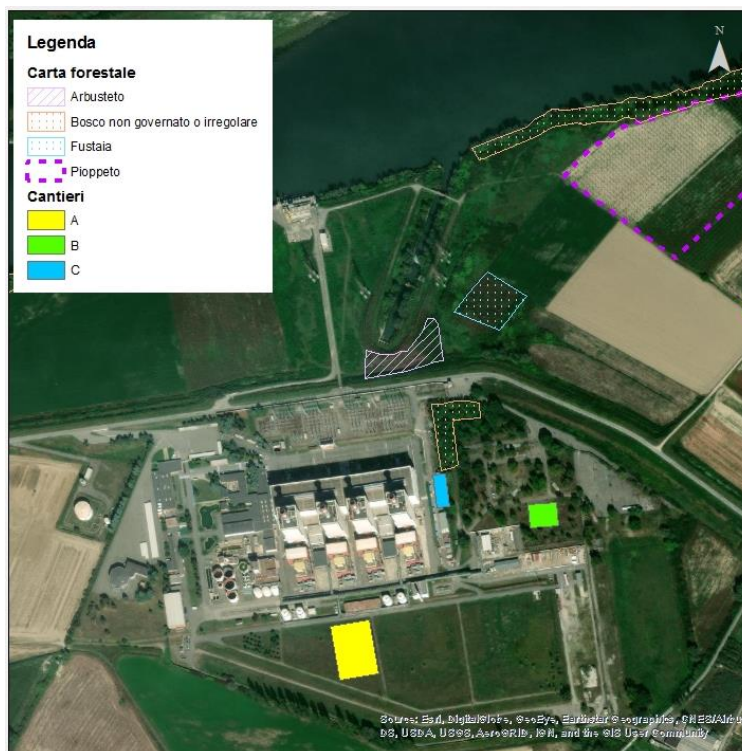
-  A
-  B
-  C
-  Perimetrazione di Centrale
-  Opere nuove

Figura 3 – Vincoli secondo il PSC del Comune di Castel S. Giovanni e la Carta forestale della Regione Emilia-Romagna nell'area della centrale di La Casella

Si precisa inoltre che nessuna opera e area di cantiere interferirà direttamente con l'area boscata, rappresentata da un bosco non governato costituito da Robinie (vegetazione arborea infestante e di invasione non autoctona). Nel seguito una foto aerea che meglio evidenzia l'ubicazione delle aree di intervento, di cantiere e l'area boschiva.



Considerato che le aree di cantiere saranno realizzate esclusivamente all'interno del sedime attuale della Centrale e che saranno temporanee, in quanto, a fine lavori, verranno smontate, comprese la viabilità di cantiere e le recinzioni interne che saranno rimosse, è ragionevole affermare che le stesse non precluderanno i caratteri morfologici, naturali e paesaggistici del vincolo con il quale interferiscono (fascia di rispetto del corso d'acqua, tutelata ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.).